

LA RELAZIONE DI SCOCCIMARRO AL COMITATO CENTRALE SULL'OTTAVO CONGRESSO DEL P. C. CINESE

La grande esperienza storica del partito cinese fonte di preziosi insegnamenti per tutti i comunisti

La vittoria su Ciang Kai-scek - Le tendenze errate manifestatesi nel '45 e nel '52 e condannate dal Partito - La politica economica di trasformazione socialista nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura - I piani quinquennali - Responsabilità individuale e decentramento - Il dibattito culturale

(Continuazione dalla 1. pag.)

Il fatto nuovo è il mantenimento dell'alleanza con la borghesia nazionale, problema che si ricollega a quello del passaggio per via pacifica al socialismo. Qui si trova il contributo più originale del P.C. cinese.

La politica delle alleanze si basa sui seguenti punti: 1) facile trasformare i rapporti materiali che non prarvivono a lungo anche quando la realtà materiale cambia; 2) esistenza politica; necessità di mantenere un legame politico attivo con tutti i ceti della popolazione che non siano ostili al socialismo; 3) rivoluzionario per facilitare la loro evoluzione ideologica e assimilarsi nella società socialista; 4) necessità tecnica: la borghesia nazionale è economicamente debole, ma ha una larga influenza ideologica e culturale; nella società cinese, ancora molto arretrata, la sua influenza è preziosa per le sue conoscenze e capacità tecniche e organizzative; 5) per lo sviluppo democratico e pacifico del socialismo; 6) per la conquista delle minoranze nazionali, spesso molto arretrate, è necessaria l'alleanza coi loro gruppi dirigenti.

Questi obiettivi si realizzano più facilmente attraverso i partiti democratici e con la loro collaborazione. Ad essi si riconosce perciò una funzione nazionale ed importante nella costruzione del socialismo: il Partito comunista non potrebbe assolvere al compito che essi esplicano. La loro collaborazione assicura inoltre la più larga e profonda unità politica e morale del popolo.

I partiti democratici in Cina sono: Comitato rivoluzionario del Kuomindan (alti ufficiali, funzionari del Kuomindan), Lega democratica (intelletuali tradizionali), Associazione degli industriali e commercianti (industriali e commercianti), Associazione per il promovimento della democrazia (professori, docenti, educatori), Partito dei contadini e degli operai (colaboratori della borghesia rurale e urbana), Gikundan («Soldati»), derivante da anticelle sette religiose e costituita per lo più da cinesi rurali, Società dei Giosan (professori universitari e scienziati), Lega per l'autogoverno di Taiwan (cinesi originari di Taiwan), e il Fronte unico nazionale.

La politica di fronte unico e di sviluppo pacifico e democratico verso il socialismo ha il suo fondamento nella politica economica di trasformazione e socialista. Stato dopo la creazione della Repubblica popolare, il governo ha confiscato le proprietà fondiarie, le imprese industriali e le banche, e ha nazionalizzato i grandi mezzi di produzione. Il grande borghese industriale e ai compradore, grandi finanziieri e speculatori al servizio dell'imperialismo che avevano paralizzato la produzione civile contro il popolo. In verità, dopo la disfatta, queste classi hanno abbandonato il paese e si sono rifugiati nei loro confronti sono stati emesse le sanzioni penali che delle misure di politica economica. Lo Stato ha dato la terra ai contadini, ha trasformato le imprese industriali e le banche confiscate in imprese socialiste di Stato e così ha avuto a sua disposizione la quasi totalità delle ferrovie, la grande maggioranza dell'industria siderurgica e delle principali branche dell'industria pesante, nonché importanti settori dell'industria leggera. Lo Stato ha sviluppato poi il settore socialista della economia, portando nel '55 il valore della sua produzione al 51,3 per cento della produzione totale.

Accanto alle classi reazionarie, esisteva però in Cina una borghesia nazionale in aperto contrasto con l'imperialismo, le forze feudali e la grande capitale. Nel confronto di questa borghesia nazionale, il P.C. ha seguito una politica che è riuscita a conciliare gli interessi dei lavoratori e contadini con quelli delle classi reazionarie, e a far sì che i gruppi di auto reclutano, noi la cooperativa di produzione in forma elementare, nella quale il contadino conserva la proprietà della sua terra, infine la cooperativa di forma superiore nella quale la proprietà è collettiva. Attraverso una progressiva opera di socializzazione, sono affluiti alle cooperative prima i contadini poveri, poi i contadini medi, e infine anche gli antichi proprietari fondiari e i contadini ricchi, che vi sono stati ammessi

conseguito del miglioramento e i capitalisti hanno realizzato dei benefici. Le imprese si sono mantenute e hanno potuto svilupparsi con l'aiuto dello Stato. E' la politica cosiddetta di «utilizzazione» della borghesia capitalistica.

Cio significa che è scomparsa la lotta di classe? No, la lotta di classe permane ma assume forme nuove. L'intervento dello Stato, che ha reso possibile ai capitalisti di salvare le loro imprese ridotte quasi al fallimento dalla guerra civile, ha imposto anche limiti e condizioni, tali da subordinare gli interessi particolari e individuali all'interesse generale e nazionale. Limiti e condizioni riguardano l'indirizzo della produzione, i prezzi, le commesse statali, le vendite, il sistema fiscale, le condizioni degli operai, ecc. Questa è la politica cosiddetta di «limitazione», che è in sostanza una politica di controllo di appoggio alla sua attività produttiva e di lotta contro la speculazione, contro la frode contrattuale, contro l'evasione fiscale, contro la malversazione di beni dello Stato, ecc.

A questa politica molti elementi borghesi rispondono cercando di sfuggire ai limiti e ai controlli con attività illecite e dannose



Mauro Scoccimarro in un villaggio con in braccio un bambino cinese

alla collettività. Rappresenta la lotta di classe e in questa lotta sono state mobilitate le masse lavoratrici.

Con la politica di «utilizzazione» e di «limitazione» si è preparata la terza fase: la politica di «trasformazione socialista» che tende a trasformare il capitalismo di Stato e poi il capitalismo di Stato in socialismo. Questa politica si realizza mediante la creazione di imprese miste private e di Stato. Le imprese miste, organizzate per branche intere della produzione e del commercio, rappresentano un passo decisivo per il passaggio all'agricoltura e all'industria avanzata. Il principio fondamentale che viene seguito nella pianificazione è che il progresso tecnico ed economico del paese deve accompagnarsi ad un graduale e costante progresso sociale e all'evoluzione continua del tenore di vita. Il successo e la realizzazione dei piani dipende dallo spirito di iniziativa delle masse di operai, contadini e impiegati; perciò è essenziale mantenere vivo in loro lo slancio e l'entusiasmo di cui hanno dato prova finora. Si tratta di trovare il punto di conciliazione tra l'interesse immediato e l'interesse futuro, e l'interesse individuale e l'interesse generale.

Nella elaborazione delle linee direttive del secondo piano quinquennale, esposte al Congresso dal presidente del consiglio Cio En-lai, si è tenuto conto non solo dell'esperienza cinese ma anche delle esperienze degli altri paesi socialisti. Questo appare nel modo come si è posto il problema della legge del valore e quindi della politica dei prezzi in un mercato socialista unificato sotto la direzione dello Stato allo scopo di garantire il giusto rapporto dei prezzi tra l'industria e l'agricoltura e di conciliare l'alleanza tra operai e contadini; nel modo come si è posto il problema dei rapporti tra via economica e piano finanziario, facendo dipendere questo da quello e

non viceversa; nel modo come si è posto il problema dell'equilibrio economico secondo le esigenze di uno sviluppo armonico di tutta l'economia nazionale. Anche in Cina si è manifestata la tendenza a un atteggiamento di indebolire la direzione centralizzata, ma che mai necessario in un paese così vasto e che si trova appena agli inizi dello sviluppo del quadro di nuovi rapporti sociali.

Si è detto al Congresso che in Cina si può considerare ormai superata la contraddizione fra proletariato e borghesia nazionale, sorta invece una nuova contraddizione fra le possibilità di sviluppo offerte dalle nuove forme di produzione e l'arretratezza del paese. Il compito fondamentale dello Stato, oggi, non è di liberare le forze produttive, ma di proteggerle e svilupparle. Nell'industria e nel commercio capitalisti, dalla impresa mista al capitalismo di Stato al socialismo; nella piccola produzione, nell'artigianato, nel piccolo commercio; dalla cooperativa alla impresa socialista di Stato; nella coltura, dalla proprietà e dalla produzione cooperativa alla produzione socialista. Su questa via si è ormai compiuto un passo decisivo. La lotta fra ele-

mento economico verso il socialismo è oggi chiaramente tracciata secondo le seguenti linee generali. Nella industria e nel commercio capitalisti, dalla impresa mista al capitalismo di Stato al socialismo; nella piccola produzione, nell'artigianato, nel piccolo commercio; dalla cooperativa alla impresa socialista di Stato; nella coltura, dalla proprietà e dalla produzione cooperativa alla produzione socialista. Su questa via si è ormai compiuto un passo decisivo. La lotta fra ele-

mento economico verso il socialismo è oggi chiaramente tracciata secondo le seguenti linee generali. Nella industria e nel commercio capitalisti, dalla impresa mista al capitalismo di Stato al socialismo; nella piccola produzione, nell'artigianato, nel piccolo commercio; dalla cooperativa alla impresa socialista di Stato; nella coltura, dalla proprietà e dalla produzione cooperativa alla produzione socialista. Su questa via si è ormai compiuto un passo decisivo. La lotta fra ele-

mento economico verso il socialismo è oggi chiaramente tracciata secondo le seguenti linee generali. Nella industria e nel commercio capitalisti, dalla impresa mista al capitalismo di Stato al socialismo; nella piccola produzione, nell'artigianato, nel piccolo commercio; dalla cooperativa alla impresa socialista di Stato; nella coltura, dalla proprietà e dalla produzione cooperativa alla produzione socialista. Su questa via si è ormai compiuto un passo decisivo. La lotta fra ele-

mento economico verso il socialismo è oggi chiaramente tracciata secondo le seguenti linee generali. Nella industria e nel commercio capitalisti, dalla impresa mista al capitalismo di Stato al socialismo; nella piccola produzione, nell'artigianato, nel piccolo commercio; dalla cooperativa alla impresa socialista di Stato; nella coltura, dalla proprietà e dalla produzione cooperativa alla produzione socialista. Su questa via si è ormai compiuto un passo decisivo. La lotta fra ele-

Il Congresso d. c.

(Continuazione dalla 1. pag.)
to nel suo congresso più dare una idea. In effetti, di quel che farebbe nel Paese cinese un nuovo 18 aprile.

Le reazioni romane

(Continuazione dalla 1. pag.)

Con l'ormai noto, la mozione originaria della maggioranza fanfaniana diceva a proposito della unificazione socialista: «Di fronte ad ogni eventualità e auspice allargamento della base democratica del Paese, il congresso ritiene che sia stretto dovere vigilare affinché accrescimenti apparenti od effimeri, compromettendo la sostanza della politica democratica sul piano interno ed internazionale, non portino all'arresto del reale sviluppo democratico della Nazione». Tale il testo ufficiale distribuito alla stampa e ai congressisti, e firmato da Romor, Colombo, Tullio, e altri.

Ma, invece di «stata a votata» e «approvata», senza che ne venisse data lettura ai congressisti neppure per sommi capi, diceva: «Di fronte ad ogni eventualità, il congresso ritiene che sia stretto dovere vigilare affinché accrescimenti apparenti od effimeri, compromettendo la sostanza della politica democratica sul piano interno ed internazionale, non portino all'arresto del reale sviluppo democratico della Nazione». Tale il testo ufficiale distribuito alla stampa e ai congressisti, e firmato da Romor, Colombo, Tullio, e altri.

Quella esperienza ci offre un grande insegnamento, non tanto nel senso di una sua ripetizione meccanica in Italia, quanto nel senso di una più approfondita elaborazione della nostra politica verso i ceti medi, la cui alleanza è una condizione per lo sviluppo democratico del nostro paese, verso il socialismo borghese nazionale cinese, pur non coincidendo con i ceti medi della società italiana, per la sua posizione di forza politica intermedia in un paese semi coloniale, aveva qualche analogia con la posizione di forza politica intermedia dei ceti medi nella società italiana. In questo senso l'esperienza cinese ci chiama a una più attenta elaborazione della nostra politica verso quei ceti.

Per la conquista della loro alleanza non basta far leva solo coincidente con i loro interessi con quelli dei lavoratori sul piano economico contro la sopraffazione dei monopoli, ma bisogna che dal piano economico si passi al piano politico in termini di democrazia e di libertà, assicurando ai ceti medi, insieme con la tutela dei loro interessi materiali, una garanzia in rispondendo alle loro aspirazioni morali e spirituali.

La mozione ora incriminata è stata votata verso le 23. Non erano presenti, in sala, 42 di 100 congressisti ai 611. La ragione è presto detta: ed è che in quello stesso momento erano in corso altre riunioni locali della Camera di commercio, le riunioni per il nuovo Consiglio nazionale. Si sono dunque svolte due votazioni contemporaneamente in luoghi diversi, per di più mischiate al proseguimento del dibattito, qualcosa che non ha precedenti in nessuna assemblea di nessuna natura. Del centinaio di delegati che hanno votato, in realtà non più di un ventuno hanno avuto il voto.

Quattro hanno simbolicamente votato contro. La maggioranza dei votanti non aveva delega in mano. Non c'era neppure l'ombra del numero (100) congressisti ai 611. Non basta ancora. Non solo la mozione di maggioranza, ma anche le tre mozioni di minoranza avrebbero dovuto essere votate, e così 42 di 100 congressisti ai 611. Non basta ancora. Non solo la mozione di maggioranza, ma anche le tre mozioni di minoranza avrebbero dovuto essere votate, e così 42 di 100 congressisti ai 611.

La mozione ora incriminata è stata votata verso le 23. Non erano presenti, in sala, 42 di 100 congressisti ai 611. La ragione è presto detta: ed è che in quello stesso momento erano in corso altre riunioni locali della Camera di commercio, le riunioni per il nuovo Consiglio nazionale. Si sono dunque svolte due votazioni contemporaneamente in luoghi diversi, per di più mischiate al proseguimento del dibattito, qualcosa che non ha precedenti in nessuna assemblea di nessuna natura. Del centinaio di delegati che hanno votato, in realtà non più di un ventuno hanno avuto il voto.

Quattro hanno simbolicamente votato contro. La maggioranza dei votanti non aveva delega in mano. Non c'era neppure l'ombra del numero (100) congressisti ai 611. Non basta ancora. Non solo la mozione di maggioranza, ma anche le tre mozioni di minoranza avrebbero dovuto essere votate, e così 42 di 100 congressisti ai 611.

La mozione ora incriminata è stata votata verso le 23. Non erano presenti, in sala, 42 di 100 congressisti ai 611. La ragione è presto detta: ed è che in quello stesso momento erano in corso altre riunioni locali della Camera di commercio, le riunioni per il nuovo Consiglio nazionale. Si sono dunque svolte due votazioni contemporaneamente in luoghi diversi, per di più mischiate al proseguimento del dibattito, qualcosa che non ha precedenti in nessuna assemblea di nessuna natura. Del centinaio di delegati che hanno votato, in realtà non più di un ventuno hanno avuto il voto.

Quattro hanno simbolicamente votato contro. La maggioranza dei votanti non aveva delega in mano. Non c'era neppure l'ombra del numero (100) congressisti ai 611. Non basta ancora. Non solo la mozione di maggioranza, ma anche le tre mozioni di minoranza avrebbero dovuto essere votate, e così 42 di 100 congressisti ai 611.

Per una via italiana al socialismo per un governo democratico delle classi lavoratrici

E' in corso di stampa l'opuscolo contenente i documenti proposti all'VIII Congresso del P.C.I. dal Comitato Centrale.

I - Elementi per una dichiarazione programmatica del Partito Comunista italiano.

II - Per una via italiana al socialismo.

Per un governo democratico delle classi lavoratrici (progetto di tesi per l'VIII Congresso del P.C.I.).

Le organizzazioni di partito e tutti i compagni sono invitati a prenotare sollecitamente l'opuscolo ed a curarne in ogni località la più larga diffusione.

I C.D.S. provinciali; prenotino subito al C.D.S. Nazionale le copie richieste in ogni provincia. Il prezzo dell'opuscolo è di L. 20.

Compagni!

Prenotate subito l'opuscolo contenente le tesi per l'VIII Congresso del P.C.I. Organizzate la più larga diffusione.